

## Le perle di Baldini

---

Mi ricordo bene quando ho cominciato a fare il volontario in ambulanza.

Non esistevano i cellulari.

Ogni associazione di soccorso aveva un suo numero di telefono; il centralino riceveva la richiesta di soccorso e via a sirene spiegate.

Chi prima arrivava, caricava il paziente.

Mi ricordo che attaccavamo gli adesivi con il numero di telefono su tutti i citofoni per poterci far chiamare in caso di bisogno.

Si portava il paziente al pronto soccorso più vicino e si "ricominciava da capo".

Oggi è tutto diverso.

Decisamente in meglio.

Nel mio settore dell'emergenza ci sono centrali operative super tecnologiche e performanti.

La geolocalizzazione e la videochiamata con l'utente, i traduttori multilingue in tempo reale, gli ecg trasmetti in tempo zero sono ormai normali strumenti di lavoro al servizio di chiama il sistema di emergenza.

La tecnologia ha fatto passi da gigante.

La trasmissione di dati e la condivisione degli stessi ha permesso di migliorare in qualità e tempistica l'assistenza e non solo nel mio ambito.

Cent'anni fa scoprivano l'insulina.

Oggi rileviamo i valori della

Glicemia appoggiando un cellulare ad un sensore sotto la pelle.

Potrei portare altre migliaia di esempi

su come la medicina e l'assistenza infermieristica abbiano tratto vantaggio dal progredire della tecnologia.

Ma c'è un ma.

Tutto fantastico.

Tutto moderno.

Tutto ipertecnologico.

Ma è ancora l'essere umano a fare la differenza.

E forse tutta questa tecnologia ci fa dimenticare che il "come" assistiamo può ancora fare la differenza e per farlo non serve solo la digitalizzazione ne tantomeno solo la tecnologia.

il piccolo gesto, il prestare attenzione e il "considerare" riescono a essere sempre e comunque il quid in più per chi è in un letto e spera solo di capire cosa gli succede e cosa ne sarà della sua malattia.

Ben venga il progresso ma sempre e comunque finalizzato a permetterci di avere più tempo per i nostri pazienti.

Oppure vista la carenza mondiale di infermieri aspettiamo che la tecnologia costruisca infermieri robot migliori degli infermieri in carne e ossa.

Infermieri che non si stancano. Non imprecano. Non crollano sullo smonto notte per cominciare...

Un suggerimento agli ingegneri però mi permetto di darlo: già che ci siete forniteli di una dose abbondante di sorrisi. Avete presente quei sorrisi che curano?

Sì, proprio quelli che non ti aspetti e che servono nei momenti difficili.

Perché i Sorrisi non hanno effetti collaterali, controindicazioni e nemmeno rischi di sovradosaggio.

Sono gratuiti, non gravano sulla spesa sanitaria e non necessitano nemmeno di prescrizione medica.